

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16,20-23a)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«In verità, in verità io vi dico:
voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà.
Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.
La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora;
ma, quando ha dato alla luce il bambino,
non si ricorda più della sofferenza,
per la gioia che è venuto al mondo un uomo.
Così anche voi, ora, siete nel dolore;
ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà
e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.
Quel giorno non mi domanderete più nulla».

COMMENTO

Pianto e gioia. La morte di Gesù è profetizzata da Gesù come una soddisfazione per il mondo, che vede tolto di mezzo l'ingombrante testimonianza di Gesù, e una delusione per i discepoli che amano Dio. Ma la tristezza dei discepoli è passeggera, è destinata a cambiarsi in gioia nella risurrezione, al vedere che non è possibile sopprimere colui che ha il potere su tutto, anche sulla morte.

Il parto. Per Gesù c'è una analogia con il parto, ovvero con quella nascita della vita che passa attraverso la sofferenza della madre. Le doglie fanno soffrire e credere che tutto stia per finire, ma superata la prova, la gioia di stringere a sé la vita nuova giustifica e fa superare il dolore.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Primo e secondo tempo. La vicenda pasquale invita a considerare la vita come distinta tra un primo tempo nel quale l'ostilità a Dio potrà anche sembrare vincente, e un secondo tempo in cui invece è Dio ad emergere. Se abbiamo puntato la nostra gioia sul primo tempo, rimarremo delusi. Se abbiamo puntato sulla fedeltà di Dio non saremo delusi.

Speranza. Abbiamo speranza davanti alle tragedie del mondo, pensando non tanto al dolore del tempo presente, ma a ciò che si prepara, che viene generato, che vale la pena di attendere e sul quale puntare. Questo pensiero al futuro non è una fuga dal presente, ma permette di vedere la sofferenza che si vive come evidenza del bene che si prepara, come nel parto: l'evidenza del bambino che deve nascere è alla base della doglie del parto. Il Regno di Dio patisce la resistenza del mondo ostile a Dio, la morte, il peccato, il male si scatenano ma non possono impedire quel che nascerà.

PREGHIERA. Salmo 125(126)

Lesodo pasquale è ricordato come una grande gioia, che cancella la preoccupazione e la sofferenza precedente.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Preghiamo.

Dio di eterna gloria, che nel sole di giustizia, Cristo tuo Figlio, sorto dalla Vergine Madre, hai introdotto nel mondo la vera gioia, liberaci dal peso del peccato che rattrista il tuo Spirito, e accogliaci alla mensa del tuo regno per saziarci del pane che ha in sé ogni dolcezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

La purificazione della fede. «Carissimi, siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove,⁷ affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.⁸ Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,⁹ mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,6-9).